**51 Omelia della XXXII Domenica per anno C 6 novembre 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna - ore 8**

+ **Dal Vangelo secondo Luca 20,27-38**

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù - i quali dicono che non c'è risurrezione, e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».*

Parola del Signore.

**La prima lettura** oggi ci ha parlato di un episodio storico, avvenuto nel 150 a.C., la cultura greca sta invadendo le zone della Palestina portando una mentalità materialista e i credenti si oppongono, ma la potenza militare occupa queste terre e obbliga tutti ad avere una nuova religione.

7 fratelli e la loro madre si oppongono a questo fatto e quando vengono poi catturati e torturati, ecco c’è questa pagina, - ne abbiamo letto solo un pezzetto, - questa pagina gloriosa, di una mamma che esorta i suoi figli a mantenere la loro fede, perché questa vita terrena ha uno sbocco nella vita definitiva, dove la pienezza dell’esistenza è garantita da Dio e non dal fatto che tu salvi per qualche anno il tuo corpo, rinnegando la tua fede e poi la vita futura è compromessa.

È un episodio che si sta verificando ancora in parti più vicine a noi nel mondo, dove tante volte succede davvero questa persecuzione contro i cristiani ed il coraggio di testimoniare la fede, perché c’è una speranza.

*Ecco io direi che oggi il tema è proprio la speranza*.

**Sperare** vuole dire, non possedere già una realtà ma crederla e vivere coerentemente con l’obiettivo che vogliamo raggiungere.

Come sempre c’è chi ci crede e chi non ci crede.

Ai tempi di Gesù i Sadducei, gente ricca, gente nobile, diceva che credere alla resurrezione era una favola e allora vogliono mettere in imbarazzo Gesù.

Prendono un pezzettino della Sacra Scrittura che diceva questo: Mose diceva: “Se una famiglia non può avere figli e muore il marito, se c’è un fratello vivente, prenda questa donna la sposi e dia una discendenza”.

Questa era una legge direi legata proprio alla continuità della famiglia, al patrimonio, a dare una garanzia che la linea maschile conservava la proprietà della terra, il nome, l’appartenenza ad una certa tribù, quindi era una legge sociale.

I Sadducei s’inventano, io direi, una barzelletta, perchè questo fatto di questa donna *ammazzamariti* che sposa il primo poi il secondo poi muoiono tutti e sette, è chiaramente una storiella inventata al momento ma solo per dire: "Signore ma non ti rendi conto che se credi alla resurrezione e questa donna dopo non saprà più chi è suo marito che ne ha avuti 7".

Cioè hanno proiettato l’esperienza terrena, che tutti facciamo, come dire: "se c’è una vita dopo, è come questa".

E allora non valeva la pena, se dobbiamo avere un’altra vita come questa, Dio è un po’ stupido, perché ha messo la morte in mezzo, doveva farci vivere nell’immortalità.

Ma no questo Gesù vuol mettere in evidenza: noi possiamo parlare della nostra esperienza terrena ma non abbiamo termini per parlare dell’esperienza definitiva.

Però Gesù fa due affermazioni molto belle.

La prima, su questa terra c’è bisogno della procreazione, quindi l’uomo e la donna con il loro amore danno la vita; anche perché poi ci vogliono giovani che riprendano questa vita, dice nella vita definitiva **non muoiono**, sono come gli angeli, **sono immortali**, non c’è più bisogno di procreare, quindi questa, che è una necessità dal punto di vista terreno, è eliminata, è un altro modo di vivere.

Poi l’affermazione più importante, dice nella vita definitiva, **saremo figli della resurrezione**, **figli di Dio**. Dove la parola figlio, Gesù non la usa genericamente ma traducendola in un linguaggio anche per noi, vuol dire: "**c’è una nuova generazione**".

Ora abbiamo la generazione terrena con cui viviamo questa esperienza, di un certo numero di anni, quando il Signore ci accoglierà, è come **una nuova nascita**, diventiamo nuovamente persone totalmente nuove, perché saremo generati dalla stessa forza spirituale di Dio.

Ecco allora vorrei riflettere con voi su questo fatto, ancora oggi c’è gente che ci crede e che non ci crede che dopo la morte c’è ancora qualcosa.

Io purtroppo mi rendo conto che a volte gente che viene in chiesa o gente che si professa cristiana, lo fa però così per una buona etica, un buon comportamento, poi dopo non c’è più niente, cioè una vita già spenta, una vita senza speranza.

Qual è l’elemento fondamentale che noi credenti mettiamo in campo, e qui in qualche maniera dobbiamo anche direi testimoniare, insegnare ai figli?

Noi puntiamo l’occhio su Gesù, **la persona storica di Gesù**, che muore ma che risorge.

Ecco, come si è comportato Cristo, così sarà per noi, questo ce l’ha detto Gesù più volte.

Allora noi vediamo un uomo come noi, che vive un’esperienza come la nostra, affronta la morte come l’affronteremo tutti noi, e pensate la morte di Cristo con la crudeltà che l’ha accompagnata e nella delusione degli apostoli, nello scoraggiamento per cui anche loro dicevano: "è finito tutto, non c’è più niente".

Gesù **ricompare perfettamente vivo** e soprattutto **perfettamente in relazione di continuità** con quello che Lui era prima e che ora lo è nell’essere in relazione con i suoi apostoli e con tutte le altre persone.

Nel Vangelo ci sono direi anche affermazioni piuttosto forti.

Gesù che dice: "toccatemi non sono un fantasma ho veramente carne ed ossa, - parole del Vangelo - Tommaso vieni qui metti dentro le tue dita nelle mie piaghe” e “datemi un pesce da mangiare”.

Quindi non stiamo dicendo che Gesù è apparso, puro spirito evanescente, non c’era più il suo corpo...

La comunità cristiana, la chiesa sotto la forza dello Spirito Santo, afferma che il Corpo di Cristo, è risorto, è nuovo, è trasfigurato, passa attraverso le porte senza doverle aprire, si presenta in vari luoghi diversi, cioè è un corpo nuovo, è una realtà non paragonabile a quella di prima,

ma ecco **la Persona di Gesù,** - e quando dico la Persona, io vorrei che ognuno di voi pensasse che non è tanto questa mano, questo viso, che costituiscono la mia persona - ma è **quel fascio di relazioni d’amore**, quei rapporti che noi abbiamo, con chi ci ha generato e, per chi ha creato dei figli, dei figli che ha generato e con gli amici con cui lavoriamo e con il coniuge con cui condividete la vita.

Ecco **la persona è la somma di queste relazioni umane**, che costituiscono davvero la nostra storia, il nostro vivere.

Quello che Cristo ci mostra con la Sua resurrezione, è che questa realtà, la nostra persona, **questo fascio di relazioni non muore**, ci sarà per sempre e sarà purificata da tutte le scorie che la fragilità umana, purtroppo ci regala quasi ogni giorno.

Allora quando noi nel Credo, noi diremo fra poco che credo alla resurrezione dei morti e la vita eterna, stiamo affermando che quello che noi stiamo vivendo oggi e torno a dirlo, non tanto al pezzo di pane che mangerò, ma le relazioni umane, i rapporti d’affetto che ho con le persone, dureranno in eterno.

Dire la parola corpo, carne, materialità vuol dire uno strumento che oggi è indispensabile, se non avessi la carne non potrei esprimere la voce, se non avessi la carne, non avrei un cervello che pensa, allora capite che è lo strumento di comunicazione, che poi il Signore, ci voglia dare uno strumento di comunicazione, ben più perfetto, che non muore, che non si ammala, che non ha bisogno di alimentazione, ...- regalo splendido, - il cristiano crede a questo.

Aggiungo due elementi che mi paiono importanti.

Noi crediamo che l’agente, come dire l’operatore, **la forza che ha fatto risorgere Cristo** da morte, **è lo Spirito Santo**.

C’è questa pienezza dello Spirito del Signore che vivifica l’universo intero.

E nel momento della nostra morte, avverrà la stessa cosa.

Noi siamo di qua della frontiera, nessuno di noi può dire esattamente che cosa c’è di là, salvo guardare la Persona di Cristo, ed io vedo che in Cristo, la resurrezione segue immediatamente la morte e questa resurrezione vuol dire vita nuova assolutamente.

Allora io credo davvero di poter dire con chiarezza, che la fede cristiana consista nel credere che lo Spirito Santo al momento in cui si disfa questo corpo terreno, ci dà una possibilità eterna di vita nuova.

Questa forza dello Spirito è in azione, già oggi, anche qui stamattina mentre noi preghiamo.

Guardate è molto importante, noi non abbiamo un Dio lontano, non abbiamo un Dio che non sappiamo se è su in Paradiso in cielo, non sappiamo dove è il cielo.

Dio vive dentro di noi, Padre Figlio e Spirito hanno il loro tempio qui nel nostro cuore e stanno lavorando, ed a me piace pensare a questa elaborazione per cui progressivamente di Sacramento in Sacramento, di preghiera in preghiera, di gesto d’amore di solidarietà di tutti i giorni che facciamo, la pazienza con cui ricominciamo da capo ogni giorno a vivere, il sopportare le nostre pene, malattie, disturbi, persone moleste, tutto questo, man mano semina amore nella nostra vita e prepara la resurrezione finale.

Poi c’è questo momento, direi tragico che dobbiamo affrontare che è quello della morte, ma in quel momento, noi dobbiamo davvero pensare, che è il momento supremo, in cui Padre Figlio e Spirito, esplodono d’amore per noi e ci ridanno la pienezza della vita.

Allora cosa succede subito dopo la morte, io vorrei dirvi con parole mie, che la parola **Purgatorio** e che è tradizione cristiana molto solida, è molto bella, che vuol dire che il Signore mi libera da tutte le mie scorie.

Io cerco di voler bene ma il mio egoismo rinasce. Abbiamo tre concupiscenze fondamentali, soldi, il potere, il piacere che tante volte ci fanno lo sgambetto, ci caschiamo dentro.

Ecco queste scorie che ci portiamo dietro, vorremmo amare, vorremmo un amore che fosse con la A maiuscola, ma non ci riusciamo; cerchiamo la felicità ed inseguiamo invece delle cose materiali, ma ecco viene il momento, ed è il momento della nostra morte che veramente ci purifica, ci libera dalle scorie e l’idea della purificazione, - però per favore togliete le fiamme, togliete tutte le altre figure immaginifiche che hanno inventato nei secoli, queste non fanno parte del Vangelo assolutamente - ma l’idea della purificazione invece è veramente annuncio di fede, dove il Signore vuole un capolavoro, vuole che noi realizziamo finalmente quello che in terra, non siamo riusciti a realizzare.

Qui in terra mettiamo una premessa, con il suo aiuto con l’aiuto, con la forza del suo Spirito, diventiamo davvero quel capolavoro che Lui ha pensato da sempre.

E poi ecco io direi, - la fase più bella ancora, - dopo questa purificazione, la nostra immersione nell’amore, nella felicità, nelle relazioni, nel riconoscerci, nel ritrovarci, nel volerci bene all’infinito come infinito è Dio, e non ci sarà un limite, non ci sarà un punto d’arrivo, da dire adesso più in là di così non possiamo andare.

Ecco direi una immersione nell’amore del Padre del Figlio e dello Spirito, che ci daranno la gioia di amare le persone che abbiamo conosciuto in pienezza come le ama Dio stesso.

La parola bella finale è proprio quella della **Comunione dei Santi**.

Vedete allora chi ci ha preceduto in questo momento, che è nell’amore del Padre, sta guardando a noi come ad un amore infinito, perché vuole che anche noi lo raggiungiamo.

Noi che siamo da questa parte, ricordiamo i nostri cari, preghiamo per loro perché vogliamo che davvero si purifichino perfettamente e vivano nell’amore del Signore.

Ecco questa Comunione già reale che ha il suo culmine nella celebrazione dell’Eucarestia, dove chiameremo per nome i nostri defunti, chiameremo per nome anche le persone care viventi che sono attorno a noi, come il Papa il Vescovo e nel nostro cuore, io cerco sempre anche di lasciare un momento di silenzio, dove ognuno di noi metta i nomi delle persone che ha dentro nel suo cuore, li chiamiamo tutti in Comunione.

Quindi **Eucarestia piccolo anticipo di gioia del paradiso**, momento in cui la Comunione è anticipata in preparazione a quella che sarà la Comunione definitiva per tutta l’eternità.

Questa è la nostra fede, questa è la **speranza**. Noi lanciamo al di là del muro della morte, al di là del muro lanciamo la nostra speranza che si aggancia alla Persona risorta di Cristo e di Lui ci fidiamo,

Continuiamo così la nostra Eucarestia, ringraziando il Signore, che ci dà la fede, ci dà la speranza e riempie il nostro cuore con il suo amore.